

MASSO ISTORIATO A SOMMA LOMBARDO (Varese)

Raffaele Dajelli, Saronno

A circa 500 m. dal confine del territorio di Golasecca, nella brughiera del Vigano, dove le tre carrarecce che attraversano la riserva arborea si annodano, è sito un grosso masso erratico affiorante dal suolo per un'altezza massima di circa metri 1,10 e degradante in direzione Nord-Est sino a parziale interrimento. Il monolite è l'unico affiorante nella zona con dimensioni tali da conferirgli una certa imponenza, e questo giustifica l'importanza che ha sempre rivestito nella toponomastica locale come «Sass di Biss» (Sasso delle Bisce). A Golasecca, per quanto ho potuto appurare¹, tale denominazione viene tramandata a memoria d'uomo da generazioni.

Essendo una roccia gneissica, facilmente sfaldabile, presenta le superfici piuttosto scabre ed alterate; è quindi difficoltosa la lettura del masso ed a volte è impossibile stabilire l'intenzionalità e contemporaneità di talune incisioni, soprattutto per quelle irregolarità naturali che fanno pensare ad un recupero compositivo nel «discorso» delle coppelle. Oltre agli agenti atmosferici l'uomo, il quale notoriamente nei tempi passati distruggeva questi massi per trarre materiale da costruzione (ancora sono presenti sui fianchi le «puntature» dello scalpello per lo stacco delle la-

¹ Questa informazione e la segnalazione del masso stesso la devo alla compianta Signora Giuditta Barzaghini, alla quale va un grato ricordo per la preziosa collaborazione.

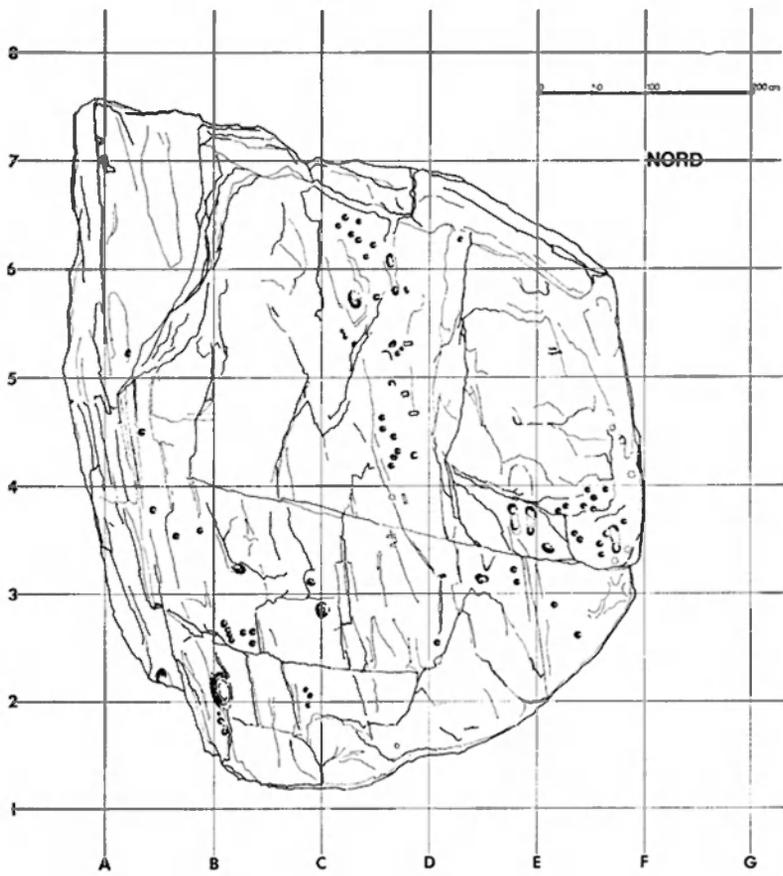


Fig. 20 - Rilievo del masso istoriato a Somma Lombardo.



Fig. 21 - Particolare di alcune coppelle del masso.

stre) ha contribuito ad una probabile mutilazione di questo documento: si può dare per certa l'asportazione di alcuni sfaldoni nell'estremo settore Sud-Est.

Elemento dominante nel masso è la coppella singola (61 sicure, 7 dubbie), apparentemente isolata, si articola con altri rari segni in alcuni settori del monolite. Si nota in particolare la sua presenza su piani inclinati, in asperità naturali della roccia, a volte accentuando o collegandosi a linee di spacco.

Possiamo dare per certe due coppie di coppelle collegate con canaletto. Le coppelle hanno un diametro che si aggira sui 5-7 cm e una profondità di 0,5 cm circa; non sempre sono a sezione circolare: a volte si dilatano sino ad assumere forme ellissoidali, e queste generalmente sono di dimensioni rilevanti (diametro magg. 35 cm, inf. 25 cm, profondità 7 cm, max.); oppure tendono a collegarsi sino a dar luogo a impronte piediformi. Nelle tre vaschette che

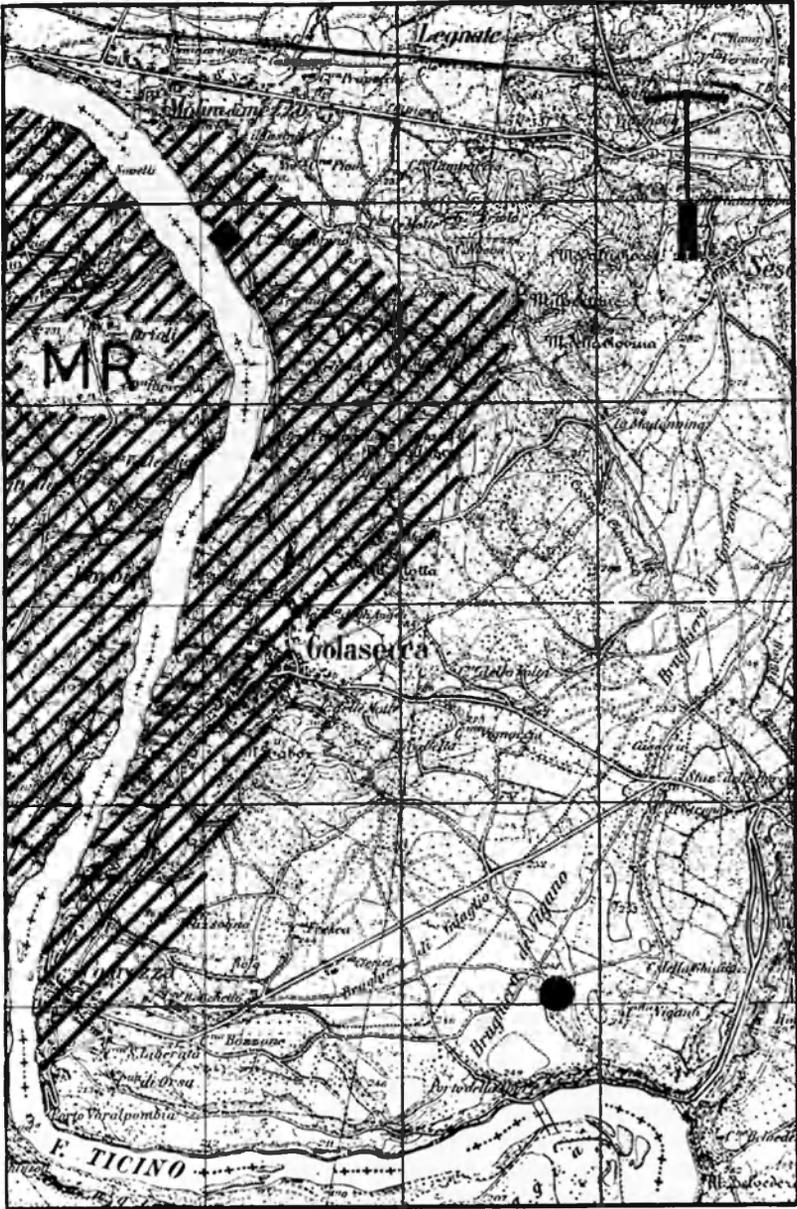


Fig. 22 - Cartina della zona di Golasecca; il settore tratteggiato indica il territorio nel quale si sono rinvenuti reperti della civiltà di Golasecca, il segno quadrato indica l'ubicazione della pietra tombale, il cerchio indica l'ubicazione del nuovo masso istoriato.



Fig. 23 - Masso tombale rinvenuto presso la cascina Gajaccio di Sesto Calende.

possiamo definire piediformi le estremità sono accentuate da concavità ellissoidali che vengono poi collegate col progressivo allargarsi delle svasature di queste.

Va notata la levigatura particolarmente curata della maggior parte delle coppelle e delle impronte piediformi, come se fossero state ottenute mediante sfregamento o movimento rotatorio di uno strumento.

Le incisioni a tratti rettilinei (probabilmente recenti) presentano incavi periferici particolarmente marcati tali da far pensare all'uso di uno strumento metallico.

Riassumendo, la roccia presenta un complesso di incisioni antiche per un totale di 68 segni sicuri e 9 dubbi.

Il presente ritrovamento è uno dei rari esempi di incisioni rupestri nell'area interessata dalla Civiltà di Golasecca; l'unico che può essere accostato nello studio della roccia è lo sfaldone di gneiss con incisioni piediformi e coperchiformi che venne ritrovato quale coperchio di una tomba a pozzetto della Civiltà di Golasecca presso la cascina Gajaccio di Sesto Calende. Ora si trova al Museo Civico di Varese; ha dimensioni di metri 1,75 x 0,95 x 0,15 e pesa circa Kg. 280. Il diametro di queste coppelle varia da 3 a 4,5 centimetri e una profondità da 1,2 a 0,5 cm. Come fa notare Bertolone² per differenti patine e caratteristiche di spacco delle superfici, molto probabilmente fu ottenuto staccandolo da un masso erratico che già presentava le incisioni. Le incisioni stesse sarebbero dunque riutilizzate ed anteriori alla tomba Golasecchiana nel cui contesto furono rinvenute.

² M. Bertolone, Nuove scoperte archeologiche a Sesto Calende, *Rassegna Storica del Seprio*, 1946, fasc. VI, p. 19.